

## Le idee

L'ascesa di Al Baghdadi e la minaccia per l'Occidente. Uno scontro fra civiltà che radicalizza gli estremismi. Un incubo per l'Europa

**Roger Cohen**

# Solo i musulmani coraggiosi possono isolare i mercanti di morte

I progressi del Califfato sono il risultato diretto del fallimento della Primavera araba

**ROGER COHEN**

**A** COPENAGHEN, dopo l'uccisione di un regista danese che partecipava a un seminario su "Arte, blasfemia e libertà di espressione" e di un ebreo danese che faceva la guardia a una sinagoga, Helle Thorning-Schmidt, la premier del Paese scandinavo, ha pronunciato il consueto ritornello: «Non siamo di fronte a una battaglia tra l'Islam e l'Occidente. Questa non è una battaglia fra musulmani e non musulmani. È una battaglia fra i valori basati sulla libertà dell'individuo e un'ideologia oscura». Questa dichiarazione non regge a un attento esame. Sono chiacchiere vuote.

In un territorio vastissimo, dall'Iraq alla Siria, all'Afghanistan, al Pakistan, allo Yemen, l'Occidente è stato o è in guerra, o qualcosa di molto simile alla guerra, con il mondo islamico, nello sforzo infruttuoso di sradicare la metastasi islamista di odio omicida verso la civiltà occidentale. Definire questo movimento (la cui manifestazione più eclatante negli ultimi tempi è lo Stato islamico), «un'ideologia oscura» è come dire che il nazismo è stato una reazione all'umiliazione tedesca dopo la prima guerra mondiale: è vero, ma è assolutamente inadeguato. Ha poco senso che i politici occidentali ripetano a pappagallo che non c'è nessuna guerra tra l'Islam e l'Occidente quando nei summenzionati Paesi decine di milioni di musulmani, con stragi su stragi a provarlo, sono convinti del contrario.

Il regista danese Finn Norgaard è stato ucciso poco più di dieci anni dopo la morte di un altro regista, l'olandese Theo Van Gogh, ammazzato ad Amsterdam per aver girato un film

che contestava il trattamento delle donne nell'Islam. Gli islamisti sono in guerra contro la libertà di espressione, la libertà di coscienza, la libertà di stampa, la libertà di blasfemia, la libertà sessuale: per farla breve, sono in guerra contro gli aspetti fondamentali delle democrazie, che gli uomini che aspirano a ricostruire

il Califfato islamico vedono come altrettanti segni di umiliazione occidentale.

Non provocateli con vignette su Maometto, dicono alcuni, mostrate rispetto per l'Islam, la fede professata pacifica-

mente da 1,6 miliardi di persone. Ma qual è stata, di grazia, la «provocazione» di Dan Uzan, l'ebreo che faceva la guardia di fronte alla sinagoga di Copenaghen? L'Islam è una religione che ha generato movimenti politici dalle tante sfaccettature che hanno come obiettivo la conquista del potere. In quanto tale, l'Islam è un bersaglio legittimo per commentatori, caricaturisti e vignettisti, e la loro inclinazione a mettere alla berlina le depredazioni della teocrazia e l'uso cinico della figura del profeta da parte dell'Islam politico non può essere ridotta al silenzio dalla paura.

Negli oltre tredici anni trascorsi da quando Al Qaeda attaccò l'America, l'11 settembre 2011, abbiamo visto treni fatti saltare in aria a Madrid, bombe sulla metropolitana e sugli autobus a Londra, giornalisti occidentali decapitati, la redazione di Charlie Hebdo massacrata, ebrei ammazzati in Francia, in Belgio e adesso in Danimarca. Tutto questo non è opera di «un'ideologia oscura», ma del terrore jihadista.

Di chi o di cosa è la colpa? L'ascesa dello Stato islamico e la nuova guerra di Obama sono il risultato diretto del fallimento della Primavera araba, che sembrava offrire una via d'uscita dalle società insabbiate del mondo arabo, generatrici di jihadisti. Solo gli arabi possono trovare una risposta a questa crisi. Ma la storia, sospetto, non sarà tenera con Obama e la sua incapacità di incoraggiare il grande movimento di liberazione che era esploso in Tunisia, in Libia, in Egitto, in Siria e in altri Paesi.

Parlare di una «ideologia oscura» non meglio specificata, negare la realtà del conflitto tra l'Occidente e l'Islam, significa anche minare la lotta anti-islamista di musulmani coraggiosi: e solo questi musulmani, in definitiva, potranno sconfiggere i mercanti di morte jihadisti con le loro bandiere nere.

(@2015 New York Times News Service  
Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

